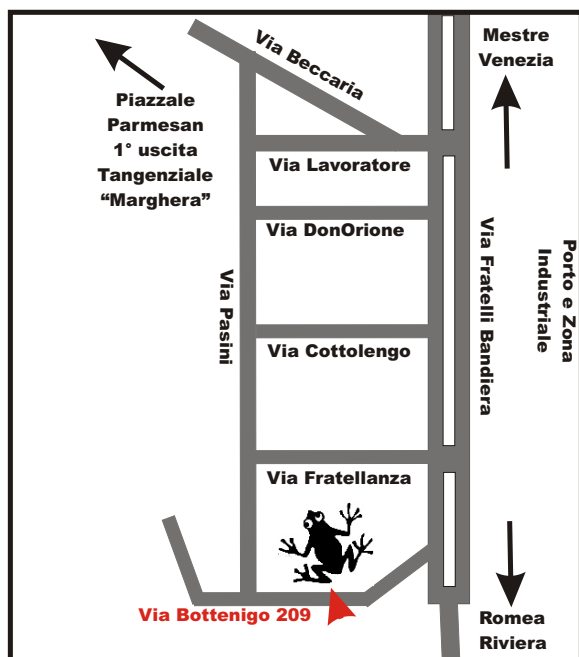


Stefano Boni

(Roma 1970) si è dottorato a Oxford in antropologia e ha svolto ricerche sul campo dapprima in Ghana, poi in Venezuela e Italia. Attualmente insegna antropologia culturale e antropologia politica presso le Università di Modena e Reggio Emilia. Ha pubblicato vari saggi in antologie e riviste ed è autore di *Le strutture della disuguaglianza* (Angeli, 2003), *Vivere senza padroni, antropologia della sovversione quotidiana* (Elèuthera, 2006), *Culture e poteri, un approccio antropologico* (Elèuthera, 2011), *Homo Comfort* (Elèuthera, 2014-2019). Ha curato la prefazione al libro di David Graeber *Critica della democrazia occidentale* (Elèuthera, 2012).



Lo sguardo dello Stato



presentazione del libro con
Stefano Boni

sabato 25 maggio 2019
ore 17.30

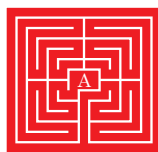


Via Bottenigo 209
30175 Marghera VE
Tel. 327-5341096
www.ateneoimperfetti.it



Via Bottenigo 209
Marghera Venezia

Ricostruire il passaggio epocale che ha portato all'attuale configurazione di potere è essenziale per esaminare criticamente l'arte di governo moderna, con la sua pretesa di razionalità e l'invasività dei suoi dispositivi di controllo, sempre più capillari. Scott illustra l'avvento e le particolarità dello Stato ultramoderno a partire dal Seicento. La sua logica operativa è quella della codificazione burocratica dell'esistente, il territorio e la popolazione vengono resi leggibili allo sguardo del potere centralizzato: il controllo e il dominio passano così da essere discontinui ed incerti a operazioni sistematiche che mirano alla completezza tramite l'istituzione di mappe, censimenti, cognomi fissi, misure codificate ed unificate, catasti. I dati custoditi dalle istituzioni al governo consentono di pianificare e implementare politiche ambiziose finalizzate ad una modernizzazione gestita dall'alto: i grandi progetti statali per il miglioramento della condizione umana hanno preso la forma della ricollocazione forzata dei contadini in villaggi ujamaa in Tanzania, la collettivizzazione imposta nel URSS ma anche della costruzione di città utopiche come l'applicazione della urbanistica di Le Corbusier a Brasilia. Scott mostra i disastri provocati dall'ingegneria sociale ultra-modernista: le ambiziose politiche dei governi, capitalisti e comunisti, democratici e dittatoriali, hanno spesso prodotto carestia, malessere e inefficienza. I fallimenti statali sono anche dovuti alla incapacità di valorizzare le pratiche vernacolari, informali e non codificabili, che Scott definisce 'mètis': sono conoscenze complesse, radicate nell'esperienza quotidiana del tessuto sociale, che costituiscono le forme di resilienza più efficaci per sottrarsi allo sguardo omologatore dello Stato. Scott ci offre anche gli strumenti per esaminare la accresciuta invasività dello Stato oggi che, spesso in sinergia con le potenze economiche, usa le tecnologie per perfezionare forme di identificazione e localizzazione degli individui e di controllo delle transazioni economiche sempre più capillari: la leggibilità odierna dello Stato e dei potentati economici, rispetto a quella Novecentesca potenziata da sistemi informatici e telematici, è molto più dinamica e facilmente aggiornabile; i dati sono enormemente più numerosi e integrabili; consentono non più solo una lettura aggregata ma la possibilità di conoscere gusti, aspettative e abitudini di ciascuno di noi.



LABORATORIO
LIBERTARIO



centro studi libertari / archivio g. pinelli

James C. Scott

Lo sguardo dello Stato

a cura di Stefano Boni
Elèuthera, 2019

presentazione del libro con

Stefano Boni

docente di antropologia culturale
e antropologia politica
Università di Modena e Reggio Emilia

sabato 25 maggio 2019

ore 17,30

Ateneo degli Imperfetti

Via Bottenigo 209 / Marghera VE